



Colata di cemento fuorilegge al Torrino

di Anna Pacilli

POTREBBE ESSERE CLAMOROSAMENTE stoppata una delle tante compensazioni edificatorie, contenute nel nuovo piano regolatore di Roma approvato a marzo di quest'anno, se sarà confermato il quesito che i rappresentanti del comitato di quartiere Torrino-Decima hanno già preparato per l'incontro urgente richiesto agli assessori all'urbanistica del comune di Roma Morassut e del Municipio XII Santoro, entrambi Ds. «Chiediamo se è vero che gli oltre 190 mila metri cubi di nuovi edifici commerciali e residenziali previsti a Casal Grottoni insistono su aree 'asservite' alle edificazioni già esistenti – dice Federico Polidoro, presidente del Comitato di quartiere – Per questo, chiediamo di conoscere i termini esatti della concessione rilasciata intorno agli inizi degli anni '90 alla proprietà dell'area». In altre parole, domandano di sapere se la realizzazione nel 1996 del palazzone dell'Ibm ha già «consumato» tutte le cubature autorizzabili in quel lotto di terreno e se quindi deve essere mantenuto libero il resto dell'area. «È molto probabile che sia così perché i proprietari potrebbero aver chiesto, a suo tempo, la concessione per costruire ricorrendo all'articolo 4 della legge n. 10 del 1977, meglio nota come legge Bucalossi, dove si dice che le superfici coperte degli edifici o dei complessi produttivi non possono superare un decimo dell'area di proprietà – spiega l'urbanista Paolo Berdini, esperto conoscitore delle vicende romane – Se così fosse, tutta l'area in questione sarebbe asservita all'edificio dell'Ibm». Ne conseguirebbe che, se qualcuno volesse ancora costruire a Casal Grottoni, dovrebbe prima abbattere il palazzo dell'Ibm.

In attesa di conoscere le carte relative alla concessione e di avere risposte dalle amministrazioni competenti, continua la mobilitazione dei cittadini di Torrino e Decima con il comitato di quartiere, che ha votato contro il progetto chiedendone il ritiro qualche giorno fa in un'assemblea pubblica convocata per discutere «della colata di cemento e del fiume di automobili» che incombono sull'area compresa tra via Ostiense, il raccordo anulare e la sede Ibm in via Shanghai. Il progetto presentato dalla società Valle Giulia srl prevede infatti, oltre a 190.995 metri cubi di nuovi edifici [di cui 150.995 destinati all'ennesimo mega centro commerciale e 40 mila ad appartamenti per altri 500 nuovi residenti], anche la costruzione di un sovrappasso sul raccordo anulare verso Mezzocamino, di uno svincolo sopra la via Ostiense e di un parcheggio da 1.500 posti auto, sicuramente utile al centro commerciale ma ufficialmente giustificato dall'ipotizzato ripristino della fermata Torrino, da tempo dismessa, lungo la ferrovia Roma-Lido. In realtà, è stato detto durante assemblea, questo pro-



Gli interventi del progetto proposto a Casal Grottoni, Roma. Fonte: sito del comitato di quartiere Torrino-Decima, www.cdqtd.it

getto è figlio di una speculazione che intende trasformare il Torrino e Decima in quartieri di attraversamento per farne una delle porte di ingresso a Roma.

«È inaccettabile il fatto che la soluzione al problema reale della mobilità e viabilità nelle zone residenziali più recenti di Roma sia sotto il ricatto di ulteriori edificazioni e di nuove speculazioni immobiliari» hanno detto i cittadini intervenuti che, fra l'altro, non hanno mancato di ricordare che un progetto di cementificazione di quell'area era stato bloccato già dieci anni fa proprio dal comitato di quartiere. Un'esperienza, a quanto pare, con illustri precedenti: «Trent'anni fa un progetto di trasformazione di un'altra area di questa zona fu respinto perché la circoscrizione [oggi municipio, ndr] chiese il parere del comitato di quartiere, che a larghissima maggioranza lo bocciò - dice uno dei cittadini protagonisti di quella vicenda - Oggi, invece... Ma cos'è la tanto reclamata 'partecipazione'?». Il riferimento è al comune di Roma e al Municipio XII [presidentessa margheritina] che, senza consultare nessuno, hanno già dato il parere favorevole a questa nuova invasione di cemento. «Non potremmo trovare il modo di 'diseleggere' quelli che dimenticano i cittadini che li hanno eletti?» gli fa eco un altro.

«Siamo pronti a tutte le iniziative possibili per bloccare questa speculazione che cambierebbe i connotati al nostro quartiere», avvertono gli abitanti del Torrino e di Decima, che parlano a ragion veduta: è la stessa relazione tecnica illustrativa del progetto a confermare che l'obiettivo del programma di intervento urbanistico «Casal Grottoni» è l'accessibilità urbana, attraverso «un nuovo nodo di scambio intermodale» che prefigura «una vera porta urbana». E in cambio della concessione a costruire i 190.995 metri cubi di edifici, la società proponente Valle Giulia promette di realizzare a proprio carico lo svincolo sull'Ostiense e a rimettere in funzione la stazione della ferrovia Roma-Lido.

Aveva ragione Berdini quando, subito dopo l'approvazione in consiglio comunale del Prg di Roma, definito allora «Piano della rendita immobiliare», affermava che «Gli effetti di uno sviluppo urbano senza regole verranno inevitabilmente alla luce in tempi molto più contenuti di quanto si crede». Sono passati solo pochi mesi e quasi tutti i quartieri di Roma sono sommersi da milioni di metri cubi e dalle compensazioni edificatorie di un piano regolare che, a rigore, manca ancora dell'approvazione della Regione. Anche se ormai è quasi completamente attuato. ■

